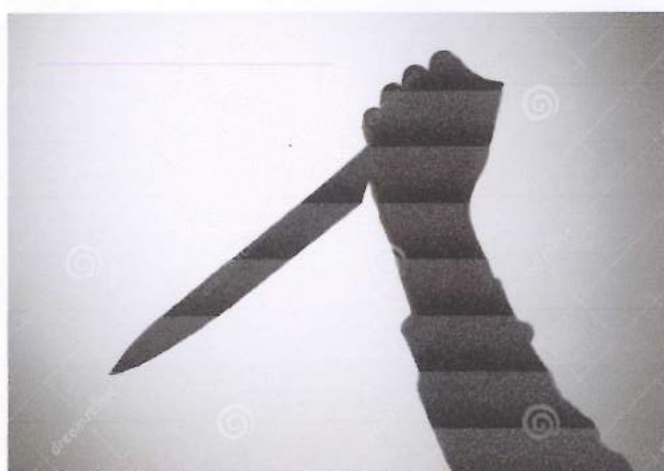


DELITTO A MEZZOGIORNO



SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO

DUCA DEGLI ABRUZZI

ISTITUTO COMPRENSIVO L.G. POMA GARLASCO

FRANCESCO TOSI 2^D

ANNO SCOLASTICO 2017/18

DELITTO A MEZZOGIORNO

Il 3 gennaio, mentre passeggiavo in piazza Unità D'Italia, mi arrivò una telefonata: <<Buongiorno signor Tosi, il signor Matteo vorrebbe incontrarla oggi stesso per parlarle circa un progetto da lui sostenuto>>. Disse una voce che, senza farmi parlare, riprese subito: <<Il signore vorrebbe vederla verso le 17 alla sua villa, in via Marconi, distinti saluti!>>

Riconobbi quasi subito quella voce: Luigi Vetro, il maggiordomo di Matteo Grechi è un mio vecchio amico, che conobbi quando andavo ancora alle scuole medie. Rimasi molto colpito della sua telefonata, ma rimasi ancora più colpito quando lessi sull'orologio che erano già le 17.

Devo spiegarvi che io sono un investigatore privato, ma fino a quel momento avevo affrontato solo casi insignificanti. Il mio amico invece era un avvocato.

Arrivai alla sua villa di corsa e trovai la porta socchiusa e ciò mi parve un po' strano, ma quando entrai trovai il mio caro amico sdraiato sul pavimento in un lago di sangue. Era stato accoltellato.

In un attimo arrivarono le ambulanze e i carabinieri che interrogarono i vicini e quasi tutti dissero di aver visto solo me avvicinarsi alla villa quel giorno. Dopo un po' arrivò anche un investigatore che aveva poca esperienza e, senza aver nemmeno una prova, mi accusò pur senza arrestarmi.

Così, sapendo che non sarei mai riuscito a difendermi per sempre, decisi di risolvere io il caso.

Tornai a casa e mi misi in cerca di indizi. Accesi il computer e vidi che mi era arrivata una mail da parte di Matteo, che diceva: <<Caro Francesco, ti scrivo per dirti che sto lavorando ad un progetto per eliminare un atto di estorsione nei confronti di una mia cliente>>. Quella frase mi lasciò scioccato e rimasi a riflettere per qualche secondo, poi ripresi a leggere: <<La signora Rossi ha molti debiti che non riesce a pagare e ci sono delle persone che la ricattano con delle minacce. Visto che hai sempre avuto un ottimo intuito, vorrei che ti unissi a me per smascherare i malfattori>>.

Questo era un enorme indizio e, per certi versi, poteva spiegare il caso: visto che Matteo conosceva la faccenda, i malfattori avrebbero potuto ucciderlo per non farlo parlare. La mia idea però era troppo semplice e poi mancava un particolare: chi erano i malfattori?

Il giorno dopo pensavo di tornare alla villa del delitto in cerca di indizi maggiori ma rimasi sconvolto da quello che scoprii dalla televisione: era stato rinvenuto, nel cassonetto vicino alla villa, il cadavere di Luigi, il maggiordomo.

Dall'autopsia si scoprì che Luigi era deceduto per avvelenamento da cianuro e in un arco di tempo contemporaneo alla morte di Matteo. Questo complicava tutto. Dovevo cercare di collegare i malfattori, l'omicidio di Matteo e del maggiordomo. Che avesse dato una mano a Matteo per scovare i malfattori? Potevano essere due delitti completamente scollegati?

Per un momento mi sforzai di credere che fosse stato il maggiordomo a uccidere Matteo e poi a togliersi la vita facendo così ricadere i sospetti su qualsiasi altra persona. Niente aveva senso! Per fortuna che qualche aggancio nell'ambiente l'avevo, perciò scoprii abbastanza in fretta che sulla giacca del maggiordomo si vedeva una strana macchia che odorava di un famoso profumo da donna.

Neanche il tempo di riflettere e mi trovavo in caserma per l'interrogatorio. Quel giorno mi difesi molto bene, e risultai quasi credibile. Però ero ancora molto lontano dallo scoprire l'assassino o gli assassini!!

Non potevo aver tregua, così cominciai ad interrogare tutte le persone residenti in via Marconi, dove erano avvenuti i 2 delitti. Per semplificarci la vita feci uno schema in base a tutte le informazioni raccolte sul vicinato:

Signori Casaro: marito e moglie sulla sessantina di anni. Lui ex generale, lei sarta. Residenti in quella casa da circa 30 anni. Hanno due figli residenti in Spagna. Il pomeriggio in cui avvennero i delitti, i due stavano dormendo.

Signor Castani: ragazzo giovane, di 28 anni, single e amante della natura. Laureato in ingegneria aerospaziale. Conosceva a stento Matteo e quando avvennero i delitti lui era al supermercato.

Signora Scalini: anziana signora, grassa brutta ma molto astuta. Vedova da circa 10 anni. Conosceva molto bene Matteo e il maggiordomo. Quando si sono consumati i delitti lei era in casa e stava leggendo

Signori Luna: lui architetto lei casalinga, tutti e due giovani. Hanno quattro figli. Si sono trasferiti in quella casa da circa un mese e perciò non conoscevano né Matteo né il maggiordomo. Il pomeriggio dei delitti la famiglia Luna era in vacanza.

Signora Rossi: abbastanza anziana, molto intelligente. Anche lei vedova. Ultimamente ha dei problemi economici. Quando si sono consumati i delitti si trovava in palestra. Il mio fiuto investigativo mi portava a credere che l'omicida o gli omicidi fossero persone vicine a Matteo e che abitavano lì attorno: Matteo aveva pochi amici ed era molto riservato, il delitto non era in seguito ad un furto, perciò la prossima persona da interrogare era la donna delle pulizie di Matteo. Questa mi diede molte informazioni ma ce ne fu una veramente interessante: il signor Matteo, di consuetudine, faceva registrare dal maggiordomo alcune frasi, ma nessuno, in quella casa, ne conosceva il motivo o l'utilizzo.

Certo, per me non era facile la ricerca: chi avrebbe fatto entrare un sospettato nella scena del delitto a rischio che inquinasse le prove? C'erano ancora i sigilli, naturalmente. Dopo una rapida ispezione scoprii che un abbaino sul tetto poteva essere forzato senza troppi problemi e che un albero bello robusto faceva proprio al caso mio per arrampicarmi. Se solo fossi stato fortunato...

Col favore della notte riuscii a penetrare in casa e cominciai a cercare in tutti i luoghi dove, secondo me, potevano trovarsi delle cassette audio o dei CD. Fortunatamente, nella libreria trovai quello che cercavo e scoprii che la frase inviata il 3 gennaio era stata registrata alle 12 e non alle 17. Ciò significava che i due delitti potevano essere stati commessi in un arco di tempo maggiore e diverso, magari non in contemporanea.

Notai che vicino al registratore c'era un foglietto con scritto un numero di telefono; sapevo benissimo che numero era e a chi apparteneva! Ormai avevo poco tempo per trovare l'assassino altrimenti sarei finito nuovamente sotto torchio.

A questo punto avevo solo due possibilità: o fuggivo, lasciandomi tutto alle spalle o ragionavo. Così mi chiusi in casa, raccimolai tutte le informazioni e mi misi a pensare. Decisi di affrontare di petto la situazione e riunire quelli che io ritenevo sospettati, i signori Casaro, il signor Castani, la signora

Scalini, i signori Luna, la signora Rossi e l' investigatore (che continuava a sospettare di me) per risolvere il caso.

La riunione era a casa del mio defunto amico e dopo che tutti furono arrivati io richiamai l'attenzione degli invitati dicendo:«So che molti di voi pensano che sia io colui che ha ucciso il signor Matteo Grechi ed il suo maggiordomo, Luigi Vetro...» mi interruppi per un attimo poi ripresi:«... Ma in realtà non sono io l'assassino e ora ve lo dimostrerò. Quando sono avvenuti i delitti i signori Casaro e la signora Scalini hanno confermato di essere in casa mentre tutti gli altri erano in un altro luogo. In questo modo si potrebbe pensare che ad uccidere Matteo e Luigi fossero stati proprio loro». La signora Scalini si alzò e con rabbia disse:«Signor F lei mi accusa ingiustamente, io non ho commesso nessun delitto!!».

«Signora Scalini io non la sto accusando, sto solo facendo delle ipotesi. Ad ogni modo, c'è stato un errore nell'arco di tempo in cui sono deceduti Matteo e Luigi: tra le 12 e le 17, si pensava in un primo momento, ma io ho scoperto che Matteo registrava tutte le frasi che voleva inviare a qualcuno e, la frase che ho ricevuto alle 17 del 3 gennaio, che mi invitava a casa sua, era stata registrata alle 12. e il maggiordomo è stato ucciso quasi nello stesso tempo. Inoltre sulla giacca del maggiordomo c'era una macchia lasciata da un famoso profumo da donna. Ciò significa che è stata una donna ad ucciderli. Però potrebbe anche essere un uomo che, per non destare sospetti, ha lasciato cadere qualche goccia di profumo. Ma io penso che ad uccidere Matteo e Luigi sia stata proprio una donna».

Dalla sala si levarono dei borbottii di preoccupazione e poi ripresi:« Il profumo sulla giacca di Luigi era quello della signora Rossi perciò, signora Rossi, lei è responsabile dell'omicidio di Luigi Vetro e di Matteo Grechi».

«Lei è pazzo! Come può accusarmi basandosi sul profumo che uso. Che prova è questa?!».

«Ha ragione, questa non è una prova ma serve soltanto per tenere insieme tutte le altre». Risposi prontamente.

«Partiamo dal primo indizio, il suo alibi: lei ha detto che quando sono avvenuti i delitti, era in palestra. Mi sono informato e ho scoperto che quel giorno la palestra era chiusa».

La fronte della signora Rossi iniziò a sudare. «Secondo indizio, il signor Matteo, il giorno stesso della sua morte, mi aveva mandato una mail per parlarmi di un atto di estorsione che stava avvenendo ad una persona residente in via Marconi: lei, con problemi economici, veniva ricattata da qualcuno con delle minacce affinché lei consegnasse un'ingente somma di denaro».

Nel salone non osava parlar anima viva, erano tutti concentrati sulle mie parole.

«Terzo ed ultimo indizio: noi tutti pensiamo che l'assassinio principale sia quello di Matteo Grechi e quello del maggiordomo sia quello secondario e questo lo pensavo anch'io fino a quando, sul telefono, in camera del maggiordomo... Sì, sì,» dissi rivolto all'investigatore che aveva fatto un salto sulla sedia «Lo so che non avrei dovuto, ma se volevo discolparmi non avevo scelta! Comunque, ho trovato il numero di telefono della signora Rossi.

E questo conferma la mia teoria! Ecco come è avvenuto il delitto: Luigi Vetro era colui che la perseguitava. Lei viveva nel terrore e pensava che da un giorno all'altro lui la potesse uccidere, così ha pensato di agire prima lei.

Facendo qualche ricerca è riuscita a scoprire che abitava proprio in via Marconi e che lavorava come maggiordomo per Matteo. Così il 3 gennaio è andato a casa di Matteo con la scusa di voler fare due chiacchiere, ma non era quello il suo intento! Matteo l'ha accolta volentieri e le ha fatto preparare un tè.

Poi gli ha detto che doveva andare in bagno ma invece è andata in cucina e ha visto che sul tavolo c'era il bicchiere del maggiordomo e, senza farsi vedere da lui, ha messo un po' di cianuro nel bicchiere ed infine è tornata a sedersi. Poi è rimasta a parlare con Matteo fino a quando non ha potuto accertare che il maggiordomo aveva bevuto dal bicchiere, in modo da essere certa che il piano fosse andato bene.

Quando Matteo si è accorto che il maggiordomo era morto ha sospettato subito di lei, così lei, signora Rossi, presa dal panico, ha preso un coltello dalla cucina e lo ha ucciso. Infine è rimasta alla villa per togliere tutte le tracce e gli indizi.

Verso le 17 ha inviato la registrazione al primo numero della lista, il mio, per far ricadere i sospetti su di me ed infine è uscita dal retro.

Il suo piano è riuscito a ingannare tutti, tutti tranne me!>>.

La signora Rossi, col volto coperto di lacrime cercava di giustificarsi parlando di ingiustizia e cattiveria, ma senza riuscire a commuovere nessuno, tanto meno me, che pensavo con tristezza al mio caro amico morto proprio perché voleva aiutarla.

Da quel giorno il mio nome è conosciuto da tutti, tutti mi considerano un grande investigatore, non sanno che la mia bravura era dovuta alla necessità di salvarmi la pelle! Penso sempre con tristezza al mio caro amico, ma, che devo dire?, così è la vita!!

E voi, avete per caso bisogno della mia logica e della mia professionalità?

FRANCESCO TOSI